

Non omnis moriar.

Non morirò interamente!

Caro Sandro, amico nostro carissimo!

In questo momento posso immaginare le tue ghiotte risate sentendo che sto citando Orazio.

Hai perfettamente ragione a ridere.

Non sei stato l'uomo della retorica o delle situazioni di circostanza, e infatti non è retorica se oggi ti diciamo che tanta parte di te ti sopravvive ed è presente qui oggi.

Sono i tuoi colleghi magistrati (giudici e PM), quelli di ieri e quelli di oggi; quelli che sono ancora a Como e quelli che sono in giro per il mondo.

Sono gli Avvocati, i cancellieri, la PG e tutti quelli che ti hanno incontrato su quel cammino che in mille modi diversi li ha portati fino al tuo scranno di giudice.

La professione ti ha sempre caratterizzato; e questo è accaduto non perché tu ti identificassi soltanto con il tuo lavoro, ma perché hai portato tutta la tua umanità nella professione – nobile – del giudice.

Il tuo segreto è stato quello di essere serio fino in fondo, ma ... senza prenderti troppo sul serio.

Da ultimo hai saputo guardare dritto negli occhi perfino la malattia e la morte, con forza e con la tua solita ironia.

Tutti noi abbiamo imparato da te una massima di diritto che è anche una massima di vita: è quella dell'assoluzione per non aver compreso il fatto, l'assoluzione perché il giudice non ha compreso il fatto.

Ci abbiamo riso insieme tante volte, specie quando i tuoi amici PM montavano su dei gran casini!

A non farci caso, l'assoluzione per non aver compreso il fatto sembrava solo una bella battuta. Col tempo abbiamo capito che era molto di più.

Era l'idea che il sapere nasce dalla consapevolezza del non sapere; era l'idea che il giudice, proprio perché gravato di un potere a volte disumano (quello di giudicare i propri simili), deve fare il suo mestiere con umiltà e senso del limite.

Tutto questo è stato vita vissuta e non se ne è andato tre giorni fa. *Non omnis moriar*

La porta del tuo ufficio prima e quella di casa tua poi è stata sempre aperta per chi volesse un consiglio o, semplicemente, per fare due chiacchiere: i tuoi modi di fare da "orso" erano quelli di un orso buono e accogliente e l'afflato di umanità nato intorno a te in questi ultimi anni ne è la riprova.

Sei stato l'uomo, il giudice, il compagno di viaggio che sapeva ascoltare.

Grazie Sandro; grazie Presidente, arrivederci.